

THE WALL

Liberamente ispirato al "Muro" di Alighiero Boetti (e inconsciamente dai Pink Floyd)

DAVIDE ALLIERI • FRANKO B • MARIANGELA BOMBARDIERI • ENRICA BORGHESI • MARIA CRISTINA CARPI • PAOLA CONSONNI
FABRIZIO COTOGNINI • CESARE FULLONE • CARLO GLORIA • PAOLA MATTIOLI • SEBASTIANO MAURI • GIANNI MORETTI • MARCO PAGANINI
MARCO PEZZOTTA • ANNALISA RIVA • ALDO RUNFOLA • CLAUDIO FRANCESCO MARIA SIMONETTI • IVANA SPINELLI • ARIANNA VANINI

a cura di Matteo Bergamini

THE WALL IS A WAY TO THANK

Il "Muro" è una costellazione ridotta. Al muro è appesa una collezione di asterischi non troppo catalogati, non eccessivamente "diagnosticati", ma uniti da una temperatura comune. Alighiero Boetti era solito, in tutte le case abitate a partire dal 1972, da quella di Trastevere in poi, appendere ad una parete una serie di immagini, piccoli disegni di amici, fotografie e pagine di calendario, objets trouvés, sempre bidimensionali, che andavano a comporre un piccolo work in progress domestico, probabilmente in grado di svelare non pochi segreti circa la posizione poetica e le coordinate di pensiero del grande artista torinese. Un gruppo di elementi con i quali familiarizzava, dove alcune icone entravano in top ten per qualche tempo per poi "passare in periferia": un ambiente come metafora di un percorso umano: ogni individuo crea il proprio muro e lo riveste di ciò che ama, di appuntamenti, avvenimenti e cambiamenti. "Alighiero (...) in una ciai khana della valle di Bamyán dove il solo orpello del luogo era un'immagine ritagliata da un magazine stile Paris Match appesa in un angolo basso e decentrato (...) radioso mi confidò il segreto a bassa voce: in tutti i tempi e i luoghi, l'essenziale dell'arte è un'immagine frontale: foto, ex voto, calendario o bassorilievo gigantesco, opera eterna e fragile, comunque un'icona eletta", ricorda Annemarie Sauzeau nel volume Shaman Showman. Sul "Fac Wall" una corrispondenza di voci, minima e talvolta rarefatta, vanno a comporre un puz-

zle, seppur incompleto, di un "raggruppamento" che ha fatto dell'arte il luogo per una serie di ricerche sui temi della vita, dall'uso del quotidiano alla diversità, dalla religione alla perplessità nei confronti della realtà, alle scintille dell'immagine. Una parete diviene il luogo di una pre-produzione, dove i contatti sono contagiosi e dove i frammenti potranno essere l'embrione di significanti futuri: un luogo intimo dal quale iniziare a osservare il mondo e a cercarvi un dialogo. Il "Muro" sono una serie di incontri, di partecipazioni e conoscenze che assumono una piccola forma determinata. Una struttura di ringraziamento e una presentazione di una nuova, forse ennesima, dinamica processuale intorno alla conoscenza, alla trasmissione e all'attenzione di un'arte che sceglie il marchio timbro di una poesia che può essere languida o ermetica, beat o popular, comunque mai disgiunta da una profonda riflessione, dalla curiosità per il mondo, dalle spirali dell'immaginario. Il sistema dell'arte impone una varietà multipla di scelte condizionate, liberamente o meno accettate. Poi vi è un preciso stato di guerriglia a favore della bellezza, per la sintesi, la cultura, l'esistenza: FAC si apre a questo fronte e il "Muro" è una trincea per difendere e per difendersi dall'inutile, dal gioco al massacro dell'arte pleonastica, dall'ignoranza e dagli esperti. Una barriera aperta sull'esterno attraverso la quale è possibile guardare.

Fronte Arte Contemporanea ringrazia tutti gli artisti che hanno partecipato a questo progetto e Marta Regoli per l'idea del nome FAC

FRONTE ARTE CONTEMPORANEA

27 MAGGIO
2010

NUMERO ZERO
ANNO ZERO

Ass. Cult. FAC - Fronte Arte Contemporanea
Sede Legale: Via Tagliamento, 4 - 20139 Milano
C.F. 97547640157
info@fronteartecontemporanea.org

FAC Room
Via Farsaglia, 5 - 20137 Milano

Testi a cura di Matteo Bergamini
Progetto grafico: Tiziano Codoro

Di questo numero sono state stampate 200 copie
in occasione della mostra THE WALL

WWW.FRONTEARTECONTEMPORANEA.ORG

CHE COS'È IL CONTEMPORANEO

È veramente contemporaneo colui che non coincide perfettamente con esso né si adegua alle sue pretese, ed è perciò, in questo senso, inattuale; ma, proprio per questo, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più degli altri di afferrare e percepire il suo tempo.

Giorgio Agamben

Acronimo di Fronte Arte Contemporanea, FAC non è un movimento concreto; ha piuttosto una corporeità labile e intercambiabile. FAC indossa vestiti diversi a seconda delle occasioni. Bella affermazione di identità in un'epoca di totali, e impunemente smentiti, voltagabbana.

Anche a un'ameba comunque resta un corpo, e il corpo di FAC è quello determinato da un atteggiamento curioso che porta a conseguenze, incontri e visioni inaspettate. FAC è un organo piuttosto talebano nei confronti della sterilità e dell'autoreferenzialità di alcune manifestazioni "artistiche" contemporanee. FAC promuove l'individualità in rapporto costante con la collettività. FAC non si racconta cazzate ma guarda al risultato poetico e visivo, a vetusti oggetti o simboli, siano essi respiri, palline di carta o codici a barre. FAC non spara sulla narrazione, perché quando anche la narrazione sarà morta non resterà altro da fare che sparare sulla Croce Rossa; allora si potrà davvero ragionare sul vuoto rimasto.

FAC desidera mettere in scena una dimensione "curata", rinnegando la superficie del nulla contro il nulla imperante quotidiano. FAC non si accontenta delle impressioni ma promuove i materiali volubilmente poetici delle ombre, degli scioglimenti, dei negativi, degli azzardi.

Sostiene un'estetica non lineare ma cucita addosso alla temperatura bruciante di un contemporaneo spappolato inseguendo segni, rimarcando cuciture e connivenze ambigue, quadri e plurivalenti tra soggetti distinti. FAC ricerca e promuove disparati caratteri di dialogo, desidera unire linguaggi differenti sotto un punto di vista armonico; riprende voci, esempi e cita insegnamenti perché vuole evitare di cadere in un'idea di novità già sclerotizzata o post-prodotta. FAC è un organo critico che accetta di sottoporsi alle critiche ma è anche, contemporaneamente, ente rigoroso e affezionato a una cultura eterodossa e non sistematica. FAC non crede nella reversibilità totale dei ruoli, nella zuppa artista-ch'è-curatore-e-critico-e-viceversa ma promuove una pluralità di sguardi, anche per evitare inutili cassintegrati e per produrre una forma di vera ricchezza, una rete di partecipazione.

FAC è una barriera aperta sull'esterno attraverso la quale è possibile guardare: un attraversamento tra muri, per ora, e qualcuno gioca a fare il fantasma. La destinazione, ancora, è ignota.

WHAT'S FAC?



THE WALL

Liberamente ispirato al "Muro" di Alighiero Boetti (e inconsciamente dai Pink Floyd)

1 Sebastiano Mauri
Seated Buddha
110x140cm
inkjet su carta cotone,
2007

2 Ivana Spinelli
Global Sister
serie 2 n° 8 e 9
20,7x16,7 cm cad.
inchiostro di china
su carta, 2008

3 Fabrizio Cotognini
Sensazione
35x35cm
mixed media
2010

4 Franko B.
Ti voglio bene se vuoi
35x45cm
cucito su tela
2010

13 Marco Pezzotta
Alluvione
29,5x29,5cm
pastello a cera su carta
2010

14 Gianni Moretti
Della serie
Dodici esercizi idioti
210x280cm (dettaglio)
tessuto inciso
2010

15 Claudio Francesco Maria Simonetti
Yo Soy
20 x 27cm
Carta (poesia "Yo Soy" di Pablo
Neruda), legno, dente, vetro,
2010.

16 Carlo Gloria
Della serie
Radical Chic
30x40cm
olio su tela
2008

5 Paola Mattioli
An-Nur La Luce
31x43cm
stampa fotografica
2010

6 Cesare Fillone
Mike
40x40cm
inkjet su tela
2000

7 Paola Consonni
Carne
34,5x37,5 cm
acrilico su tela
2010

8 Enrica Borghi
Nebulosa
Dimensioni variabili
pvc, 2010

17 Aldo Runfola
Senza Titolo
50x50cm
vernice oro su d-bond,
2007-2008

18 Arianna Vanini
Istant Constellation #1
(Milano, May 27th 2010)
40x40 cm circa
Matches (fiammiferi),
2010

19 Maria Cristina Carpi
La rosa di Paracelso
40x40 cm
sale rosa himalayano
2010

9 Mariangela Bombardieri
Incursioni Urbane- Nail
30x40cm
stampa fotografica digitale
su carta montata su pannello
2010

10 Marco Paganini
Segreti
bottiglie riassemblate e segreti
2008

11 Annalisa Riva
Berenice
32x43x4cm
capelli e filo da ricamo su lino
2010

12 Davide Allieri
Della serie
Precision Impression
29x29cm
mixed media
2009

THE WALL

a cura di Matteo Bergamini

liberamente ispirato al “Muro” di Alighiero Boetti (e inconsciamente dai Pink Floyd)

Davide Allieri, Franko B., Mariangela Bombardieri, Enrica Borghi, Maria Cristina Carpi, Paola Consonni, Fabrizio Cotognini, Cesare Fullone, Carlo Gloria, Paola Mattioli, Sebastiano Mauri, Gianni Moretti, Marco Paganini, Marco Pezzotta, Annalisa Riva, Aldo Runfola, Claudio Francesco Maria Simonetti, Ivana Spinelli, Arianna Vanini

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2010 dalle 19.00 alle 24.00

FAC Room, via Farsaglia 5 Milano

www.fronteartecontemporanea.org

info@fronteartecontemporanea.org

The Wall is a way to thank.

Al muro è appesa una collezione di asterischi non troppo catalogati, non eccessivamente “diagnosticati”, ma uniti da una temperatura comune.

Alighiero Boetti era solito, in tutte le case abitate a partire dal 1972, da quella di Trastevere in poi, appendere ad una parete una serie di immagini, piccoli disegni di amici, fotografie e pagine di calendario, *objets trouvés*, sempre bidimensionali, che andavano a comporre un piccolo *work in progress* domestico, probabilmente in grado di svelare non pochi segreti circa la posizione poetica e le coordinate di pensiero del grande artista torinese.

Un gruppo di elementi con i quali familiarizzava, dove alcune icone entravano in *top ten* per qualche tempo per poi “passare in periferia”; un ambiente come metafora di un percorso umano: ogni individuo crea il proprio muro e lo riveste di ciò che ama, di appuntamenti, avvenimenti e cambiamenti.

“Alighiero (...) in una ciai khana della valle di Bamyan dove il solo orpello del luogo era un'immagine ritagliata da un magazine stile Paris Match appesa in un angolo basso e decentrato (...) radioso mi confidò il segreto a bassa voce: in tutti i tempi e i luoghi, l'essenziale dell'arte è un'immagine frontale: foto, ex voto, calendario o bassorilievo gigantesco, opera eterna e fragile, comunque un'icona eletta”, ricorda Annemarie Sauzeau nel volume *Shaman Showman*.

Sul “Fac Wall” una corrispondenza di voci, minima e talvolta rarefatta, vanno a comporre un puzzle, seppur incompleto, di un “raggruppamento” che ha fatto dell'arte il luogo per una serie di ricerche sui temi della vita, dall'uso del quotidiano alla diversità, dalla religione alla perplessità nei confronti della realtà, alle scintille dell'immagine.

Una parete diviene il luogo di una pre-produzione, dove i contatti sono contagiosi e dove i frammenti potranno essere l'embrione di significanti futuri; un luogo intimo dal quale iniziare a osservare il mondo e a cercarvi un dialogo.

Il “Muro” sono una serie di incontri, di partecipazioni e conoscenze che assumono una piccola forma determinata. Una struttura di ringraziamento e una presentazione di una nuova, forse ennesima, dinamica processuale intorno alla conoscenza, alla trasmissione e all'attenzione di un'arte che sceglie il marcato timbro di una poesia che può essere languida o ermetica, *beat* o *popular*, comunque mai disgiunta da una profonda riflessione, dalla curiosità per il mondo, dalle spirali dell'immaginario.

THE WALL

a cura di Matteo Bergamini

Giovedì 27 Maggio 2010 h. 19.00-24.00

FAC Room via Farsaglia 5 Milano

www.fronteartecontemporanea.org
info@fronteartecontemporanea.org

FRANKO B.

Ivana

SPINELLI

Davide

ALLIERI

Gianni

MORETTI

Annalisa

RIVA

Cesare

FULLONE

Aldo

RUNFOLA

Marco

PEZZOTTA

Claudio Francesco

SIMONETTI

Marco

PAGANINI

Mariangela

BOMBARDIERI

Fabrizio

COTOGNINI

Paola

MATTIOLI

Arianna

VANINI

Enrica

BORGHI

Sebastiano

MAURI

Maria Cristina

CARPI

Carlo

GLORIA

Paola

CONSONNI